

RASSEGNA STAMPA

23 GIUGNO 2009

Confindustria Catania

Lombardo, notte di riflessione prima di completare la Giunta

Il governatore intenzionato a scegliere figure istituzionali e tecniche

LILLO MICELI

PAERMO. Nominare i tre assessori e completare la giunta o accettare la richiesta di chi gli chiede di prendere tempo, nell'attesa dell'incontro con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. È questo l'amletico dubbio che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, deve sciogliere. Nel primo caso, darebbe vita ad un governo a propria immagine somiglianza, ma minoritario; nel secondo, potrebbe essere trascinato in una snervante trattativa che finora ha dribbiato. Se Lombardo non contraddirà se stesso, oggi, dovrebbe nominare i tre assessori che aveva lasciato a disposizione dell'ala del Pdl che fa capo al ministro Angelino Alfano, al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, al presidente dell'As, Francesco Cascio, ed altri. L'incontro decisivo dovrebbe essere quello convocato per questa notte, con il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, l'on. Dore Misuraca e l'ex segretario regionale di An, Pippo Scalia.

«Esamineremo con attenzione - ha detto Lombardo - tutte le proposte che abbiamo sul tavolo. Però, non mi piace cogliere ambizioni personali che possano ulteriormente acuire i conflitti. Penso, che sceglieremo figure istituzionali e tecniche».

Per ribadire la designazione dell'ex senatore Nino Strano, ieri, Lombardo avrebbe ricevuto una telefonata dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. Ma c'è anche la componente che fa capo a Carmelo Briguglio che vorrebbe essere rappresentata in giunta. Si fa il nome di Pippo Currenti. Ha, invece, fatto sapere di non essere disposto ad accettare l'incarico di assessore, senza l'accordo del partito: Nino Beninati. Ma non sarebbe il solo. «Qualcuno vuole - ha aggiunto Lombardo - l'avallo di Alfano. Co-

munque, sono in parecchi a non condividere la linea oltranzista del Pdl che passa attraverso l'azzeramento, che è improponibile».

Tra le «figure istituzionali» evocate dal presidente della Regione, c'è chi individua il presidente della commissione Bilancio dell'As, Riccardo Savona dell'Udc. Nelle ultime ore, peraltro, fonti romane avrebbero registrato un certo attivismo da parte del leader dello Scudocrociato, Pier Ferdinando Casini, che avrebbe incontrato Alfano. E, comunque, tutto rimane legato ad un eventuale intervento personale di Berlusconi. Eventualità ritenuta molto remota, considerato che il premier è assillato da ben altri problemi.

Quello che sta per nascere è, dunque, un governo minoritario che, come ha detto Gianfranco Micciché, dovrà cercare il consenso in Aula su ogni singolo provvedimento. Il dialogo con il Pdl, unico partito dell'opposizione a Sala d'Ercole, diventa di fondamentale importanza. Non a caso, il presidente della Regione si è intrattenuto a Lungor, ieri, all'ora di pranzo, con il capogruppo del Pdl, Antonello Cracolici, e l'on. Gaspare Vitrano. Che si sia parlato della nuova giunta non c'è dubbio. Ma che siano stati fatti accordi, al momento, sembra prematuro; possibile in chiave meridionalista.

Non a caso, giovedì 2 luglio, Cracolici che presenterà la sua associazione «Demos», ha invitato al dibattito il sottosegretario Micciché per confrontarsi sul tema: «Più Sud nei partiti, o più partiti del Sud?».

Di federazione di partiti sul modello bavarese si parla sempre di più sia all'interno del Pdl che del Pdl. Con una differenza: il Partito democratico decide nei congressi; nel Pdl prevale la regola della nomina e dei diktat romani. Un deficit di democrazia interna che potrebbe costare caro.



TOTONOMINE. Per i tre posti vacanti, in calo le quotazioni di Beninati, crescono quelle di Scammacca e Currenti

Per la giunta altre 24 ore al Pdl E il governatore ora pensa a un nuovo assessore-tecnico

PALERMO

●●● Un'ultima serata di contatti e riflessioni, in attesa di nominare oggi i tre assessori mancanti e completare così la giunta regionale. Raffaele Lombardo ieri ha lasciato per un altro giorno le porte aperte al Pdl, in vista di una eventuale telefonata con Silvio Berlusconi per tentare un aggancio in extremis di tutte le correnti della corazzata azzurra.

Nel corso della giornata Lombardo ha ricevuto segnali dagli uomini del ministro della Giustizia Angelino Alfano. Ma in serata l'apertura non c'è stata: «Alfano ha tanti messaggi - ha detto Lombardo - ma lui ha qualche difficoltà a confrontarsi». Un'ultima giornata di riflessione è stata suggerita al governatore da Dore Misuraca, azzurro che ha scelto la via della collaborazione rom-

pendo con la linea dei coordinatori regionali, e assumendo il ruolo di pontiere fra Mpa e Pdl. Ma l'ipotesi di aperture in extremis è scartata con decisione dal coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione: «Alfano ha solo fatto sapere a Lombardo che la nostra posizione è quella dell'azzeramento della giunta per ricominciare una trattativa».

Il rinvio delle ultime tre nomine è nato anche dalla possibilità di ampliare l'area politica che sostiene la nuova giunta, che per ora si appoggia sul Mpa e su due ali del Pdl (quella di Micciché e quella degli ex An vicini a Fini e Scalia). Un'opportunità che passerebbe da una eventuale spaccatura dell'Udc. Al di là delle dichiarazioni ufficiali dei vertici, in carica dei centristi c'è una vasta area che pressa per riaprire il dialogo

nuto nell'ultimo fine settimana). Diversa la posizione dell'ala cufariana dell'Udc - che all'Ars conta soprattutto su Pippo Gianni, Rudy Maira e Nino Dina - più propensa a rispettare l'alleanza con il Pdl «ufficiale» e la linea dei coordinatori nazionali berlusconiani. Ma anche Toto Cordaro e Antonio Antinoro, più vicini a Romano; sarebbero per il no a Lombardo.

C'è poi il fronte degli ex di An: dopo l'area che fa capo a Fini e Scalia, anche quella di Carmelo Briguglio starebbe spingendo per non rompere il rapporto con Lombardo. Briguglio conta all'Ars tre preziosi deputati che contribuirebbero alla ricerca di una maggioranza parlamentare. Per questo motivo ieri il messinese Pippo Currenti veniva dato per favorito sul catanese Nino Surano (spinto da Fini) ma che non è parlamentare) nella corsa a un posto in giunta.

Equilibri che Lombardo avrà risolto nella notte per presentarsi entro stamani con un elenco finale di nomi. Ieri il toto-assessori ha visto ancora altissime le quotazioni di Guglielmo Scammacca della Bruca (area Castiglione del

Pdl ma in buoni rapporti con Lombardo). In discesa quelle dell'alfaniano (e messinese) Nino Beninati: «Mi auguro che ci sia una soluzione condivisa da tutti. L'ho detto anche a Lombardo, la mia linea resta quella di Alfano». L'ultimo posto potrebbe quindi andare a un tecnico. E lo stesso Lombardo si è lasciato scappare che «potrei puntare su figure istituzionali piuttosto che su uomini di partito». Ieri è circolato il nome di alcuni imprenditori: in primo mis quello di José Rallo che guida un'azienda vinicola e fa parte dei vertici del Banco di Sicilia, guidato da Ivan Lo Bello. Ma Lombardo non ha confermato.

In corsa pure la trapanese del Pdl, Giulia Adamo, vicina a Micciché. Anche perché da giorni all'Ars circolano indiscrezioni sulla sentenza del Cga sul ricorso di Rita Borsellino che potrebbe portare all'esclusione della lista trapanese del Pdl e dei suoi eletti alle Regionali. Circostanza smentita ieri dall'avvocato (e neo assessore) Gaetano Armao, che difende alcuni deputati. E la Adamo ha anche presentato una denuncia contro ignoti per la presunta fuga di notizie. **GA.F.**

in breve**DECRETI DELL'ASSESSORATO REGIONALE**

Verso la stabilizzazione di mille precari nella Sanità

PALERMO. Con tre decreti firmati oggi, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ha disposto l'avvio dell'iter per la stabilizzazione di 97 lavoratori precari non dirigenti in servizio presso l'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani, l'azienda ospedaliero-universitaria Vittorio Emanuele di Catania e l'Ausl 2 di Caltanissetta. Sono 851, fino ad oggi, i precari stabilizzati complessivamente negli ultimi mesi e per i prossimi giorni è prevista la definizione di nuove procedure di stabilizzazione richieste da altre aziende sanitarie siciliane. «Sono provvedimenti - afferma Russo - che parlano chiaro su come si sta muovendo l'assessorato nel rispetto delle regole e delle possibilità offerte dalla legge. La riorganizzazione del sistema sanitario non intaccherà i livelli occupazionali. Altro che licenziamenti, noi stiamo assumendo ma lo facciamo nel rispetto delle regole, del reale fabbisogno e secondo una programmazione rigorosa. Nel giro di pochi mesi avremo portato a termine la stabilizzazione di circa 1000 precari. Questi sono i fatti concreti che consegnano all'opinione pubblica, fatti che mi sembrano ben più importanti rispetto alle



pretestuose lamentele di chi ancora rilancia allarmi sociali sul taglio dei posti letto senza capire, o peggio ancora facendo finta di non capire, che la sanità siciliana è arrivata sull'orlo della bancarotta proprio per l'assenza di una valida programmazione a cui ha fatto da contraltare una politica sanitaria fatta di sprechi e disorganizzazione».

I NODI ECONOMICI lavoro e futuro

■ **Le preoccupazioni.** Oggi a Palazzo d'Orleans incontro tra Lombardo e l'assessore Venturi. I sindacati: «Senza risposte dal Lingotto, l'indotto esploderà»

Fiat Termini, le tute blu sono sul piede di guerra

Tensione ai cancelli dello stabilimento. Bloccata la linea ferrata

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La tensione fra gli operai della Fiat e dell'indotto di Termini Imerese si taglia a fette. I sindacati fanno fatica a contenere l'ira delle tute blu e a mantenere il fronte compatto sulle decisioni assunte unitariamente. Già ieri si è visto quanto sia difficile attenersi al programma, che prevedeva per ogni turno un'ora di assemblea e una di sciopero. Il primo lunedì di questa lunga lotta operaia è cominciato decisamente all'attacco. Finita alle 7,30 la prima assemblea che ha fermato tutte le attività nel distretto automotive con un'adesione del 100%, le maestranze del primo turno di montaggio si sono date appuntamento davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat per formare un corteo diretto alla stazione ferroviaria di Fiumetorto, distante poco più di un chilometro. Ma è venuto giù un violento acquazzone, costringendo la maggioranza delle persone a ripararsi sotto le pensiline dei parcheggi. Un gruppo di «coraggiosi» ha ugualmente raggiunto la stazione, inzuppati d'acqua. Per dare maggiore visibilità alla protesta, hanno bloccato la linea ferrata fino alle 9,30, intrappolando due treni regionali della linea Palermo-Messina.

Il copione si è ripetuto dopo l'assemblea del secondo turno, finita alle 16. Usciti dai cancelli, gli operai hanno bloccato per circa un'ora la statale 113.

«Questo è solo l'inizio», ha spiegato Roberto Mastro Simone della Fiom. «Speriamo di avere risposte concrete, altrimenti la battaglia sarà più aspra», ha annunciato Enzo Comella della Uilm. Ma nessuno nasconde che già ora i dipendenti dell'indotto, quelli più preoccupati per il loro futuro, vorrebbero attuare azioni drastiche, come il blocco totale dell'autostrada. Finora sono stati convinti ad attendere dal fatto che oggi alle 12 si svolgerà a palazzo d'Orleans l'incontro con il governatore Raffaele Lombardo e l'assessore all'Industria Marco Venturi, che illustreranno le proposte con cui cercheranno di convincere il Lingotto a mantenere a Termini una produzione automobilistica. «Ci aspettiamo una buona piattaforma per riprendere la trattativa con Fiat», ha rimarcato Comella. Altrimenti l'indotto esploderà.

Ma la Regione ancora non ha fondi significativi da mettere sul piatto. Fino a questa notte politici e tecnici hanno lavorato su diverse ipotesi. La proposta dovrebbe mettere al centro il potenziamento del porto, la formazione del personale, la decontribuzione dei salari e la partecipazione della Regione a opere infrastrutturali. All'Autorità portuale di Palermo e Termini attendono con ansia le decisioni: «Siamo pronti e non ci tireremo indietro - ha detto il presidente Nino Bevilacqua - purché questa volta i soldi ci siano davvero».

Le emergenze

Termini, la rabbia delle tute blu “Pronti a marciare sulla Regione”

Blocchi stradali e assemblee: al via l'estate calda

ANTONIO FRASCHILLA

SONO pronti a marciare su Palermo già oggi se la Regione non darà rassicurazioni sull'impegno a convincere Fiat a rimanere con l'auto in Sicilia. I sindacati dello stabilimento del Lingotto di Termini Imerese, che dal 2011 non realizzerà più macchine nell'Isola, sono davvero pronti a fare le barricate. Ieri hanno dato un assaggio di azioni di lotta che potrebbero intraprendere nelle prossime ore: in mattinata hanno bloccato a Fiumetorto la linea ferroviaria Palermo-Messina facendo andare in tilt i collegamenti con treni cancellati e passegge-

Ieri gli operai hanno occupato la linea ferroviaria Palermo-Messina e la statale 113

ri infuriati. Nel pomeriggio, dopo aver indetto assemblee di fabbrica e fatto un corteo all'interno dello stabilimento, hanno bloccato la strada statale 113.

Fim, Fiom e Uilm si dicono pronti a tutto pur di difendere la produzione dell'auto, «l'unica che può garantire occupazione per lo stabilimento e l'indotto». Ieri mattina e poi nel pomeriggio tutte le 1.400 tute blu hanno partecipato alle assemblee di fabbrica. Dalle 15 alle 16 i lavoratori del secondo turno hanno fatto un corteo all'interno dell'azienda che si è concluso davanti alla direzione. Poi hanno bloccato per un'ora la statale 113 che collega Palermo a Messina: lo stesso avevano fatto in mattinata nella stazione ferroviaria di Fiumetorto sui binari della tratta ferroviaria Palermo-Messina. «Abbiamo deciso azioni di lotta eclatanti, non escludiamo nemmeno un corteo

ri infuriati. Nel pomeriggio, dopo aver indetto assemblee di fabbrica e fatto un corteo all'interno dello stabilimento, hanno bloccato la strada statale 113.

Fim, Fiom e Uilm si dicono pronti a tutto pur di difendere la produzione dell'auto, «l'unica che può garantire occupazione per lo stabilimento e l'indotto». Ieri mattina e poi nel pomeriggio tutte le 1.400 tute blu hanno partecipato alle assemblee di fabbrica. Dalle 15 alle 16 i lavoratori del secondo turno hanno fatto un corteo all'interno dell'azienda che si è concluso davanti alla direzione. Poi hanno bloccato per un'ora la statale 113 che collega Palermo a Messina: lo stesso avevano fatto in mattinata nella stazione ferroviaria di Fiumetorto sui binari della tratta ferroviaria Palermo-Messina. «Abbiamo deciso azioni di lotta eclatanti, non escludiamo nemmeno un corteo a Palermo, immediato, se non avremo rassicurazioni su un intervento della Regione per convincere la Fiat a rivedere il piano su Termini, come assicurato dall'assessore all'Industria Marco Venturi», dice Roberto Mastroiommone, della Fiom Cgil. Oggi è convocato un vertice con governo regionale e sindacati a Palazzo d'Orleans. «Metteremo a disposizione della Fiat finanziamenti immediati per infrastrutture e riqualificazione del sito industriale», ha detto Venturi.

L'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, non sembra intenzionato a fare passi indietro, dopo che è sfumato un accordo di programma da 1,3 miliardi di euro per Termini, (soldi dirottati in Serbia), e un secondo accordo, il cosiddetto piano B, per 250 milioni in parte già finanziato dall'Unione Europea con 46 milioni: entrambi mai attuati perché la Regione non ha garantito i fondi. «Siamo solo all'inizio di una vertenza che sarà molto lunga», dice Vincenzo Comella, segretario provinciale della Uilm di Palermo, che aggiunge: «Avevamo firmato il 9 aprile del 2008 un verbale d'accordo, il pia-

no B, che prevedeva la nuova Ypsilon, con una produzione di 120 mila vetture l'anno: questo è l'obiettivo minimo da raggiungere». «Lombardo recuperi il tempo perduto», dice Salvatore Picciurro, segretario regionale della Fim Cisl.

Anche dal Partito democratico si chiede a gran voce l'intervento del governatore Lombardo: «A Termini Imerese non deve essere

tagliato neanche un posto di lavoro — dice Sergio D'Antoni, responsabile per il Mezzogiorno del Pd — L'esecutivo nazionale e la giunta Lombardo foriscano subito proposte concrete per evitare che a pagare il prezzo della crisi siano ancora una volta le fasce e le zone più deboli del Sud». Mentre dal Pdl si evoca perfino il boicottaggio delle auto Fiat in Sicilia: «Se la casa torinese dovesse

insistere su questa grave e scellerata decisione — dice Salvatore Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars — ritengo che i siciliani tutti non incasseremo in silenzio. Siamo pronti a boicottare l'acquisto di automobili Fiat, visto che lo stabilimento di Termini è stato praticamente pagato dai contribuenti. Propongo che sia qualche altro produttore, per esempio Toyota, a gestire lo stabilimento».



Oggi a Palazzo d'Orleans il vertice tra i sindacati e il governo. Il piano di Venturi

Il confronto
Nella foto grande protesta degli operai accanto Venturi

la Repubblica
MARTEDÌ 23 GIUGNO 2009
PALERMO

Intervista

L'accusa di Giovanna Marano, segretaria della Fiom siciliana

“L'addio del Lingotto un fiasco di Lombardo”

«LOMBARDO tolga qualsiasi alibi alla Fiat e metta sul campo azioni concrete per salvare la produzione: se l'auto abbandona la Sicilia è un fallimento della sua politica autonomista». Giovanna Marano, segretaria regionale della Fiom Cgil, non ha dubbi: «L'addio del Lingotto è colpa della Regione».

Cosa ha fatto la Regione di così grave da causare il blocco della produzione di auto Fiat in Sicilia dal 2011?

«Ha fornito l'alibi perfetto ai manager di Torino per dire che adesso "devono chiudere con la produzione di auto a Termini Imerese": perché prima il governo Cuffaro e poi quello Lombardo hanno assicurato interventi, firmato accordi di programma, senza mai finanziamenti concreti. La Fiat chiede infrastrutture e sostegni da anni».

La decisione di Marchionne quindi non è una sorpresa.

«Assolutamente no: tutti sapevamo, compreso il governatore Lombardo, che la Fiat in un momento di crisi internazionale avrebbe lasciato indietro Termini Imerese. Per tutta risposta all'incontro di giovedì scorso a Palazzo Chigi Lombardo è stato l'unico governatore assente, mentre i suoi colleghi del Piemonte e della Campania erano presenti con offerte concrete per allentare la Fiat».

Cosa potrebbe fare adesso la Regione per far rivedere il piano industriale alla Fiat?

«Anni fa parlavano di un grande piano di rilancio da 1,3 miliardi di euro. Lo scorso anno hanno presentato accordi di programma per



Giovanna Marano

“Non mantenendo le promesse il governo ha fornito l'alibi ai manager di Torino”

quasi 500 milioni. Ma sia il governo Cuffaro che quello Lombardo hanno fatto solo annunci. Da qui l'alibi perfetto per la Fiat. Adesso Lombardo deve presentare al Lingotto un ventaglio di proposte per rendere produttivo il sito industriale».

Lombardo ha assicurato che «i siciliani difenderanno lo stabilimento».

«La verità è che in gioco c'è la sua politica autonomista: se la Fiat abbandona la Sicilia sarà una sconfitta per lui, per la sua azione politica. Una macchia che nessuno cancellerà: dopo 40 non si produrranno auto in Sicilia, proprio quando a guidare la Regione c'è un leader che si dice "sicilianista"».

a. fras.

IERI QUATTRO ORE DI SCIOPERO E BLOCCHI STRADALI

Sicilfiat, oggi incontro Regione-sindacati

DI ANTONIO GIORDANO

Due ore di sciopero per il turno della mattina e due ore per quello pomeridiano. I lavoratori della Fiat di Termini Imerese, in provincia di Palermo, tornano a fare sentire la propria voce nell'attesa dell'incontro con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, fissato per oggi nel capoluogo siciliano. Le tute blu siciliane temono per la perdita del posto di lavoro dopo la presentazione del piano, da parte dell'amministratore delegato Sergio Marchionne, che prevede la fine della produzione di veicoli nello stabilimento dell'Isola dal 2011. Nel corso della giornata gli operai hanno bloccato la stazione ferroviaria di Fiumetorto (nella mattina) mentre nel pomeriggio hanno occupato la statale 113. «Nella vertenza Fiat il governatore Raffaele Lombardo recuperi il tempo perduto. E tolga ogni alibi alla casa del Lingotto», ha chiesto Salvatore Picciurro, segretario regionale della Fim Cisl. Per il sin-

dacalista, le dichiarazioni sul cambio di linee produttive a Termini Imerese, dopo il 2011, rendono il futuro dello stabilimento siciliano della casa torinese, e dell'indotto, «problematico e incerto». Per questo, «occorre un impegno chiaro delle istituzioni, a tutti i livelli, a partire da quello regionale». A Lombardo, precisa la Fim Cisl, «chiediamo d'intervenire su Roma e Torino e di rilanciare, grazie al tavolo con sindacati e imprese, le condizioni di una rinnovata competitività del comprensorio termitano». Anche in forza, sotto linea il sindacato, di un contratto di programma che Fiat per un verso, il governo nazionale per un altro, sono chiamati ad attuare». Anche dalle parti dell'opposizione giungono gli inviti al governo nazionale e regionale a fare qualcosa. Per Sergio D'Antoni, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno del Pd, a Termini Imerese «non deve essere tagliato neanche un posto di lavoro». Per questo, chiede che il governo nazionale e la giunta regionale «forniscano subito proposte concrete per evitare che a

pagare il prezzo della crisi siano ancora una volta le fasce e le zone più deboli del Sud». D'Antoni chiede «incentivi che trasformino l'attuale criticità in opportunità di rilancio» attraverso il sostegno all'innovazione e alla ricerca, che è un modo per «rilanciare il settore auto, ma anche dare un futuro a migliaia di famiglie che vivono nelle zone più colpite dagli effetti della recessione». «Berlusconi e Lombardo recuperino il tempo perso», prosegue D'Antoni, «e attivino immediatamente un tavolo di concertazione che parta a tutti i livelli da una condizione imprescindibile: nessuno in Sicilia dovrà perdere il posto di lavoro. In questo quadro il Pd è pronto a dare il proprio contributo». Non solo. C'è anche chi si sente «tradito» dalla casa del Lingotto ed ora propone di boicottare le vetture torinesi. E il caso di Totò Lentini (Mpa), vicepresidente della commissione lavoro dell'Asr che propone anche il passaggio dello stabilimento alla Toyota «per continuare ad assicurare lavoro e produzione», (riproduzione riservata).

Carrefour e Parco dell'Etna, partnership da mezzo milione

■ Proseguendo nella sua politica di integrazione nelle realtà locali in cui è presente, a Catania il gruppo Carrefour ha stretto una partnership con il Parco dell'Etna, un ente regionale di diritto pubblico che riunisce 70 diversi fornitori, coordinati dalla Valli di Sicilia di Luigi Beato, che producono e trasformano i loro prodotti nei comuni pedemontani, ricchi di eccellenze, alcune davvero uniche al mondo. È il caso del pistacchio verde di Bronte, un prodotto che, in attesa che l'Unione europea ne ufficializzi il marchio, fa girare l'intera economia dell'area, con decine di produttori e rivenditori, grossi e meno grossi. Uno per tutti, «L'agricola di Cartillone», ovviamente aderente al Parco, un'azienda che esporta l'«oro verde» in tutto il mondo. A comprendere per primo le potenzialità dei prodotti tipici etnei anche per la grande distribuzione organizzata è stato Aldo De Gaudenzi, oggi direttore regionale centro-isole di Carrefour. A prendere il suo posto quale direttore del Carrefour di Belpasso, alle porte di Catania, e quindi a proseguire il suo lavoro, è stato poi il manager torinese Valerio Gortan, per il quale «non è più possibile per la gdo non interagire con le tradizioni dei luoghi che la ospitano, perché oggi la clientela richiede con forza non solo i brand internazionali che la pubblicità propone più volte al giorno, ma anche i prodotti di nicchia finora relegati in costosi negozi specializzati». Inaugurato nel novembre del 2005, il Carrefour etneo ha una superficie di vendita di 10.500 mq, 200 dipendenti ed un bacino d'utenza di 515 mila persone, ossia 190 mila famiglie circa, per un totale di un milione e mezzo di clienti l'anno. Nel 2008 il fatturato di Carrefour in merito alla sola vendita dei prodotti del Parco dell'Etna, è stato di circa 400 mila euro, di cui 120 mila di vini, mieli, conserve, liquori e prodotti sottaceto e sottolio, 250 mila di ortofrutta e circa 35 mila di salumi e formaggi tipici. Per la fine del 2009 è anche previsto un aumento del 10-15% del fatturato rispetto al 2008, visto che da circa un mese è stato inserito il reparto panetteria. Le stime al 31 dicembre per questo nuovo reparto sono di circa 150 mila euro. «In più», nota Giuseppe Spina, direttore del Parco dell'Etna, «c'è in cantiere del suino nero dell'Etna, che farà salire ancora il fatturato di Carrefour inerente i nostri prodotti». Prodotti che sono sicuramente d'eccellenza e non per tutte le tasche, ma che, grazie proprio alla sinergia con un colosso come Carrefour, possono ora arrivare sulle tavole dei consumatori siciliani ad un costo certo assai minore che in passato.

Carlo Lo Re

EMERGENZA RIFIUTI. Le tre mosse del ministro: «La spazzatura diventi una risorsa»

Prestigiacomò: «A Palermo al via la raccolta differenziata»

Seguirà l'ampliamento di Bellolampo e il termovalorizzatore

Progetto pilota «porta a porta» nei quartieri Libertà-Politeama da fine ottobre: l'obiettivo è arrivare al 66,4%

PALERMO. Raccolta differenziata, ampliamento della quarta vasca della discarica di Bellolampo, costruzione del termovalorizzatore. Sono le tre mosse del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomò, per uscire dall'emergenza rifiuti in cui il territorio di Palermo è sprofondata nelle ultime settimane.

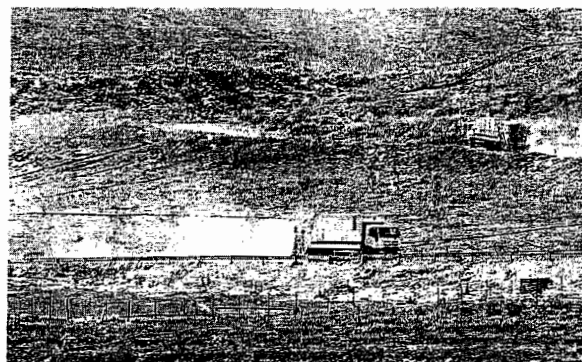
Il primo step è, come ha spiegato il ministro dell'Ambiente, «trasformare il rifiuto in risorsa». Per questo motivo, ieri alla Prefettura di Palermo, è stato presentato un progetto pilota di raccolta differenziata «porta a porta», che partirà sperimentalmente nei quartieri Libertà-Politeama e sarà effettivamente operativo da fine ottobre. Obiettivo: arrivare in questa zona al 66,4% di raccolta differenziata, pari a 37.787 tonnellate.

«Palermo volta pagina - ha affermato il ministro Prestigiacomò - Si tratta di una grande sfida di civiltà». La fase iniziale dell'iniziativa sarà finanziata con fondi dello Stato e costerà 3,5 milioni di euro. Poi saranno il Comune di Palermo e la Regione Siciliana a portarlo avanti.

Contestualmente, ieri hanno preso il via le opere per l'ampliamento della quarta vasca di stoccaggio dei rifiuti dell'impianto di Bellolampo. Costo dei lavori 2,2 milioni di euro finanziati con fondi nazionali. «Poi - ha aggiunto il ministro dell'Ambiente - sarà la volta del se-



condo ampliamento, che costerà circa 4,5 milioni di euro e sarà finanziato dalla Regione con i fondi Fas. Successivamente verrà realizzata la quinta vasca. Serviranno 17 milioni di euro da reperire». Due manovre che consentiranno alla discarica di avere un'autonomia di due anni e mezzo. Tempo necessario per la costruzione del termovalorizzatore. «È importante - ha spiegato Prestigiacomò - arrivare a buoni livelli di raccolta differenziata, in attesa che sia realiz-



I CASSONETTI FUORILEGGE

«Entro 15 giorni i 1.500 cassonetti per la differenziata stipati a Bellolampo verranno sistemati in città». Il presidente dell'Amia, Gaetano Lo Cicero, chiude la polemica e spiega: «I contenitori non sono stati utilizzati perché aspettavamo dei mezzi adatti».

zato il termovalorizzatore».

Soddisfatto il sindaco di Palermo, Diego Cammarata: «Non posso che essere contento per l'inizio di questi lavori. Stiamo avviando una procedura che consenta all'Amia di riscuotere i crediti che vanta anche nei confronti degli altri Ato, che ammontano a circa 95 milioni di euro». In merito alle «sofferenze economiche» dell'Amia, la società che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, Cammarata ha detto: «Ho in-

contrato il premier Berlusconi, che mi ha rassicurato sulla possibilità di mettere in atto il progetto di crescita e rilancio della città, grazie alla lotta all'evasione e al miglioramento della riscossione».

Intanto, sul fronte dell'emergenza immondizia, oggi l'assessore regionale con delega alla Protezione civile, Gaetano Armao, insedia la task force sui rifiuti. «L'obiettivo - ha sottolineato Armao - è quella di monitorare periodicamente, sulla base dei dati forniti dall'Arra e da altri uffici, lo stato di attività dei 27 Ato. Dobbiamo accertare con esattezza il deficit degli Ato per avere chiaro il quadro della situazione. E, laddove lo riterrimo opportuno, ricorreremo ai commissariamenti. È giusto che i cittadini e le imprese paghino per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Ma l'entità di tale tariffa dovrà essere commisurata all'effettivo servizio svolto e non agli sprechi che, invece, dovranno essere eliminati».

DANIELE DITTA



PROVINCIA DI CATANIA

Lo Bello: «Pagamenti in 15 giorni? Decisione rivoluzionaria»

●●● «L'iniziativa avviata dalla Provincia regionale di Catania di migliorare i tempi di liquidazione dei crediti vantati dalle imprese, con l'obiettivo di ridurre a quindici giorni lavorativi dal ricevimento del documento contabile il pagamento dei fornitori, è per certi versi rivoluzionaria». A dirlo è Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia.

PROVINCIA. Il presidente Castiglione annuncia lo snellimento delle procedure: «Un segnale forte verso le imprese»

«Saldo ai fornitori in 15 giorni lavorativi»

«La Provincia di Catania pagherà i fornitori entro 15 giorni, diventando l'unico Ente locale in Sicilia e tra i pochissimi in Italia a dar vita a questa buona prassi amministrativa».

Una vera e propria rivoluzione quella annunciata dal presidente della Provincia regionale di Catania, Giuseppe Castiglione, per ciò che riguarda l'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione che, com'è noto, è una delle azioni più incisive per alleviare le difficoltà del sistema imprenditoriale nel particolare contesto della crisi economica. Il provvedimento è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa. L'atto (predisposto dal direttore generale dell'Ente, Carmen Madonia e

dal ragioniere generale Francesco Schilirò, su input dello stesso presidente Castiglione; nella foto Schilirò e Castiglione in conferenza stampa) si impone di migliorare i tempi di liquidazione, con l'obiettivo di ridurre a quindici giorni lavorativi dal ricevimento del documento contabile il pagamento dei fornitori. Una responsabilità che si assumerà ogni dirigente di competenza e che sia avvarrà di procedure più snelle grazie all'intesa col Banco di Sicilia che accorcerà i tempi attraverso l'innovazione telematica.

In Italia il ritardo con il quale la pubblica amministrazione regola i propri debiti commerciali è enorme. E ogni anno genera una domanda di credito da

parte per l'innovativo e efficiente sistema informatico, è stato l'unico Ente ad aver approvato il Bilancio di previsione nei tempi stabiliti dalla legge e l'unico ad aver contenuto i costi della politica e della burocrazia riducendo gli assessori e i dirigenti».

«A Catania abbiamo voluto dare un segnale forte, un esempio di buon governo. Non mi piace usare toni enfatici, ma è certo che ci troviamo di fronte ad un fatto del tutto nuovo e molto significativo - ha dichiarato il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione -. È di qualche giorno fa l'appello del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia per la trasparenza, la semplificazione delle procedure e i pagamenti certi



parte delle imprese di circa 60 miliardi di euro.

«La Provincia di Catania - si legge in una nota dell'ufficio stampa della Provincia - non è nuova a riconoscimenti: è stata già premiata dal Ministro Brunet-

da parte della Pubblica Amministrazione. Ci fa piacere essere in linea con le richieste degli operatori economici - ha proseguito - ed è con grande senso di responsabilità che ci assumiamo questo impegno nei confronti di Confindustria e di tutte le associazioni commerciali. Ancora una volta questa Amministrazione risponde con concretezza alle esigenze e agli appelli del mondo imprenditoriale - ha concluso Castiglione -, ma soprattutto manifesta un ulteriore atto di correttezza nei confronti dei cittadini, stabilendo il giusto rapporto tra l'Ente pubblico e il suo territorio».

Tra i presenti alla conferenza stampa i consiglieri provinciali Castiglione, Patané, Cardillo, Giuffrida, Rizzo e Sinigaglia.



L'INTERVISTA. Il magistrato lascia Palermo, dopo 18 anni, per approdare alla Direzione nazionale antimafia

Il pm De Lucia ai politici collusi: «È l'ora di recidere i rapporti coi boss»

● «Fiero di lavorare nell'ufficio voluto da Falcone»

Approdato nel capoluogo siciliano l'11 maggio del 1991, ha vissuto la stagione delle stragi ma anche quella della rivolta popolare alle cosche.

Riccardo Arena

Nel 1991, precisamente quell'11 maggio di diciotto anni fa, quando mise il suo «piede tenero» di magistrato di prima nomina nella Procura di Palermo, il maxiprocesso non era ancora chiuso in Cassazione e la strage di Capaci sarebbe avvenuta un anno dopo. Era una mafia diversa, sanguinaria, aggressiva, quella che Maurizio De Lucia, allora trentenne, conobbe alla sua prima esperienza in un ufficio giudiziario.

Da allora è passato tanto tempo e De Lucia è diventato uno dei pubblici ministeri più esperti e conosciuti della Procura prima e della Direzione distrettuale antimafia poi. Mafia, estorsioni, racket, le indagini sul figlio di Totò Riina, Giuseppe Salvatore, la cantata dei pentiti degli appalti, Angelo Siino in testa. E poi le Talpe, la condanna e le dimissioni di Totò Cuffaro, i nuovi veleni del palazzo di giustizia, la politica inquinata. Le minacce. La vita blindata. In qualche caso l'isolamento. Ora però quella stagione è finita.

Da oggi Maurizio De Lucia è alla Direzione nazionale antimafia e lavorerà a Roma, col superprocuratore Piero Grasso, in quell'ufficio voluto e creato da Giovanni Falcone. «Un fatto, questo — dice

catture dei grandi latitanti, gli arresti e le condanne di uomini d'onore e fiancheggiatori l'hanno fortemente indebolita, resa meno segreta. Ma è vitale, pericolosa, punta sempre sugli anziani».

PIÙ VOLTE SI È CANTATO VITTORIA SBAGLIANDO: I CLAN RINASCONO SEMPRE

— che mi riempie di grande orgoglio». La partenza di De Lucia arriva pochi giorni dopo l'uscita del suo primo libro, «Il cappio» (Rizzoli), scritto a quattro mani col giornalista Enrico Bellavia.

●●● La Cosa Nostra del 1991 era una mafia...?

«Padrona, che si stava facendo Stato. Era l'unica organizzazione criminale capace di attaccare direttamente le Istituzioni. Pure oggi è attiva e tutto fa meno che rinunciare al suo ruolo e alla aggressività: solo che il suo livello di forza, grazie a un lavoro cominciato prima del 1992, proseguito dopo le stragi e mai terminato, è meno elevato. I pentimenti, le indagini tradizionali, le intercettazioni, le

●●● La gente, dopo il '92, ha «tifato» per voi.

«C'è stata una forte componente emotiva, in tutto ciò. Di buono, di fondamentale, c'è stato il grande coinvolgimento di pezzi sani della società siciliana, nel periodo successivo alle stragi. Accanto a questo, però, c'è stata un'antimafia che presenta spiccatissime caratteristiche di autoreferenzialità. Riconosce solo coloro che la riconoscono».

●●● E la sua antimafia invece qual è stata?

«Quella che si muove sul piano dei fatti e delle indagini e, su un altro piano, sul tessuto sociale; parlo di fenomeni positivi come Ad-diopizzo, composto da giovani di estrazione progressista ma che, senza preoccupazioni, si sono rivolti a ceti tradizionalmente conservatori come quelli dei commercianti e degli imprenditori».

●●● I modelli di riferimento professionale?

«Tutti coloro che hanno lavorato più di quanto non fossero obbliga-



Il sostituto procuratore della Dna, Maurizio De Lucia

ti a fare. Con loro, in particolare con Grasso, Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, ho diviso successi e grandi fatiche. E parecchie amarezze».

●●● Non uno di voi del cosiddetto pool è rimasto qui.

«Questa Procura è un unicum, per il fatto di essere opposta a un fenomeno unico come Cosa nostra. Ci sono diverse sensibilità, diverse matrici culturali e non mancano le ragioni di contrasto, spesso dipendenti da ragioni non dico personali ma soggettive».

●●● Palermo, la sua borghesia come sono cambiate?

«La società di questa città tende a condividere una serie di istanze

mafiose: ed ecco medici, professionisti, avvocati, personaggi che lavoravano nel nostro ufficio, pronti a mettersi al servizio dei boss. Altra caratteristica di Cosa nostra è la capacità di tessere e di mantenere rapporti con la politica, ottenendo il meglio che può».

●●● Però oggi il rapporto con la politica è cambiato.

«Certo, perché l'organizzazione è meno forte e proprio questo sarebbe il momento migliore, per la politica, per separarsene nettamente... Ma ne avranno la forza e la voglia, la politica e i politici, di riscoprire il patriottismo costituzionale che il capo dello Stato vorrebbe fosse punto di riferimento per tutte le forze politiche?».

Partito del Sud, il piano di Lombardo

Da Bassolino a Micciché ecco chi guarda al progetto del governatore

Il retroscena

Ma il presidente insiste
"Così sarà il partito del Sud"

EMANUELE LAURIA

«**S**E QUESTO doveva essere il decollo, per il partito del Sud, siamo ancora alla fase di rullaggio. Senza carburante né piloti». A urne chiuse Giuseppe Castiglione si concede all'ironia.

SEGUE A PAGINA III

EMANUELE LAURIA

LA BATTUTA è diretta a Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché, che dai ballottaggi attendevano una spinta alla loro corsa trasversale in nome degli interessi del Mezzogiorno i quali, denunciano da tempo, sono frustrati dal governo nazionale. Le alleanze anomale non hanno sfondato, le intese fra Mpa, Pd e «ribelli» del Pdl sono nau-

E Cracolici lancia la sua associazione culturale insieme al sottosegretario berlusconiano

fragate a Mazara del Vallo come a Monreale. Piazze in cui il governatore era andato a comiziare. A Caltanissetta il leader autonomista si era "limitato" a dare indicazione ai suoi di votare per l'ex diessina Fiorella Falci. Bocciata anche lei dalle urne. Tutto da rifare, presidente? «Macché, dai ballottaggi mi attendevo di più ma questo risultato non inficia minimamente la bontà del mio progetto. Che

va avanti». E il suo progetto è quello di una coalizione senza bandiere ufficiali, aggregata intorno all'idea di difesa del territorio: da trasformare, prima o poi, in un movimento vero e proprio, più largo dell'Mpa. Ha ripreso il dialogo con gli altri governatori del Sud, Lombardo: e giovedì incontrerà Loiero e Antonio Bassolino, che nel presentare la sua fondazione «Sudd» ha parlato di «punti di

contatto interessanti» con il presidente siciliano. Che nel Pd possano far breccia le istanze autonomiste è dimostrato dall'iniziativa a sorpresa del capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, che la prossima settimana lancerà la sua associazione «Demos», acronimo che sta per «Democratici siciliani». Ospite d'eccezione: Gianfranco Micciché. Proprio così.

Cracolici spiega che «la que-

stione meridionale sembra scomparsa dall'agenda dei partiti, compreso il mio. Il Ponte sullo Stretto rischia di diventare la foglia di fico di uno Stato che trascura il Sud. E non può che esserci un confronto fra le forze politiche che hanno a cuore gli interessi della Sicilia». Un confronto, dice ancora il capogruppo del Pd, «senza preclusioni, aperto a chi ci sta. E in questo senso — prosegue —

guardo con interesse a chi porta avanti queste politiche nello schieramento avversario». Un caso che questa posizione emerga proprio nei giorni in cui Lombardo lavora per un governo fuori dagli schemi, in rottura con i vertici ufficiali del centrodestra? «Una coincidenza», sibila Cracolici con un sorriso. Dopo aver precisato di non muoversi nella qualità di dirigente di partito, «Demos — aggiunge — nasce dall'iniziativa di un gruppo di amici palermitani. Le adesioni? Vedremo». Un'iniziativa dal titolo emblematico («Più Sud nei partiti o più partiti del Sud?») destinata a far discutere, se non a spaccare il Pd. Cracolici non esita a colloquiare con Lombardo: è accaduto anche ieri, proprio nelle ore di gestazione della giunta. È noto che il segretario regionale del partito democratico, Francantonio Genovese, è molto più critico nei confronti del governatore.

Nel centrodestra a fare da testa d'ariete verso il partito del Sud è proprio Micciché. Il sottosegretario sabato ha rotto gli indugi affermando che non aspetterà neppure settembre per consumare lo strappo. E ieri non ha rallentato: «D'accordo, dai ballottaggi poteva giungere un impulso in più, ma in fondo sono soddisfatto del risultato ottenuto a Pachino e Campobello di Licata da uomini vicini a Michele Cimino e Stefania Prestigiacomo. Mi piacerebbe che il partito del Sud, ormai in luttuabile, sia proprio il Pdl ma con questa dirigenza è onestamente difficile... «Oggi Micciché volerà a Roma per parlare con Denis Verdini, uno dei coordinatori nazionali che presumibilmente lo inviterà a evitare passi falsi. Ma il sottosegretario, insieme agli altri leader della fronda del Pdl come Scalia, Misuraca e Briguglio, sta già facendo di conto. L'obiettivo è la conquista della maggioranza del gruppo parlamentare, ipotesi dalla quale potrebbero derivare la sfiducia del presidente Innocenzo Leontini e la costituzione di un raggruppamento autonomo all'Ars. Ma è tutta da verificare, la percorribilità di questa strada, e molto dipenderà dalle scelte che farà Lombardo per completare la lista degli assessori. Resta, per ora, il mini-test elettorale che ha bocciato i teorici delle alleanze anomale. Ma già da oggi il governatore potrebbe voltare pagina.

LA CRISI IN SICILIA

Lombardo tira dritto: oggi al via la nuova giunta

☞ Dovrebbe essere comunicata oggi la composizione della nuova giunta siciliana presieduta da Raffaele Lombardo. Il governatore avrebbe infatti deciso di prendersi una notte di «riflessione» in attesa del varo definitivo del Lombardo bis, con la nomina degli ultimi tre assessori che mancano all'appello. Sono tre le variabili che potrebbero influire sui nomi da inserire nelle caselle mancanti. Innanzitutto l'eventualità di un colloquio telefonico con Berlusconi, in grado di attenuare le tensioni con quella parte del Pdl che chiede l'azzeramento della giunta. Una seconda incognita riguarda il possibile ingresso di un "tecnico" di area Udc, non escluso l'assessore uscente alla Presidenza Giovanni Ilarda, il magistrato che era stato definito il «Brunetta» siciliano. Finora, infatti, anche i centristi hanno chiesto in modo compatto l'azzeramento della giunta. Il terzo motivo di riflessione è relativo alla nomina di un assessore dell'area ex An: in questo caso il deputato regionale Pippo Currenti e il vice presidente dell'Ars Santi Formica sembrano avere chances maggiori rispetto all'ex senatore Ni-

no Strano. L'altro assessore del Pdl dovrebbe essere invece Guglielmo Scammacca. Lombardo, insomma, sembra intenzionato ad andare avanti, nonostante l'alt imposto dall'asse Schifani-Alfano sfociato nella sospensione dei tre assessori del Pdl (Giovannibattista Bufardeci, Michele Cimino e Luigi Gentile) decisa dai coordinatori regionali e nazionali del partito. Il leader del Mpa sarebbe intenzionato a proporre un «governo del Presidente», sganciato da maggioranze prefissate, in grado di conquistarsi i voti in aula puntando sulla carta dell'Autonomia e della difesa degli interessi del Sud. Segnali in questo senso sembrano provenire anche dal Pd: non a caso giovedì 2 luglio il capogruppo all'Assemblea regionale Antonello Cracolici presenterà a Palermo la nuova associazione Demos (Democratici siciliani), con un dibattito al quale parteciperà anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianfranco Micciché, l'esponente del Pdl che si è schierato strenuamente a difesa di Lombardo. Proprio il fondatore di Fi in Sicilia nei giorni scorsi aveva parlato di una «Alleanza per il Sud».

Ultima trattativa sulla giunta

“Oggi gli assessori mancanti”

Cascio prova la mediazione, ma il presidente accelera

UNA notte di riflessione. L'ultima, garantisce Raffaele Lombardo, il quale annuncia che oggi completerà la sua giunta. Il governatore dice di aspettare ancora «suggerimenti» da Berlusconi ma sfida i colonnelli del Pdl che, in queste ore, gli chiedono pazienza. Il presidente dell'Ars Francesco Cascio ammette di aver «vestito i panni dell'ambasciatore» e di aver suggerito a Lombardo, per conto del Guardasigilli Angelino Alfano, di non fare forzature che «a questo punto rischiano di compromettere definitivamente l'alleanza». «Ho invitato il presidente della Regione — afferma Cascio — ad attendere almeno fino a mercoledì: secondo me ci sono i presupposti per un incontro chiarificatore». Ma Lombardo non ha nascosto irritazione, nel corso della giornata, per non aver ricevuto un segnale diretto né da Alfano né tantomeno da Berlusconi. E dice, da tempo, di ricevere «indicazioni contrastanti» dai partiti: Cascio, per fare un esempio, ritiene che il Pdl «debba proporre dei nomi per i tre posti rimasti



Raffaele Lombardo

liberi in giunta, in attesa di un rimpasto che ci sarà certamente a gennaio, con l'entrata in vigore della riforma degli assessori». Ma il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione è inflessibile: «Chiediamo l'azzeramento della giunta o la riapertura di un tavolo di trattative con gli alleati. Qualsiasi esponente del Pdl che accet-

tasse oggi una nomina da Lombardo lo farebbe a titolo personale».

Durante la giornata anche l'Udc ha trattato con Lombardo, per vie più o meno ufficiali. Attivo, ad esempio, il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. Ma l'ipotesi di un ingresso dello scudocro-

sembra da escludere. I nomi più probabili, in serata, sono quelli di Guglielmo Scammacca, piduellino catanese pronto allo strappo, e di Giuseppe Currenti, collega proveniente da An e vicino al deputato nazionale Carmelo Briguglio. Nino Beninati e Santi Formica, invece, non entrerebbero senza il lasciapassare del partito.

In pista restano altre ipotesi, che portano all'ex senatore Nino Strano e all'ex presidente della Provincia di Trapani Giulia Adamo (area Miccichè). Qualcuno ieri è tornato a sussurrare il nome di José Rallo, imprenditrice del vino.

Lombardo, insomma, è al bivio decisivo. E sembra intenzionato ad andare avanti, nonostante gli ultimi appelli alla prudenza dei diplomatici del Popolo della libertà. Sfidando lo stop dell'asse Schifani-Alfano, sfociato nella sospensione dei tre assessori del Pdl (Giovannibattista Bufardeci, Michele Cimino e Luigi Gentile) decisa dai coordinatori regionali e nazionali del partito. Il leader del Mpa, insomma, potrebbe proporre una sorta di «governo del presidente», libero da magistranze prefissate, in grado di conquistarsi i voti in aula puntando sulla carta dell'Autonomia. In vista della costruzione di un partito del Sud al quale guarda Gianfranco Miccichè ma anche esponenti di altre forze politiche, non escluso il Pdl.

I nomi

In pole i due esponenti del Pdl Scammacca della Bruca e Currenti

L'appello

Il numero uno dell'Ars ambasciatore per conto di Alfano: “Serve altro tempo”

Nei giorni scorsi il governatore aveva assegnato le deleghe agli assessori già nominati. Bufardeci è il vicepresidente con incarico al Turismo. Cimino ha il Bilancio e l'interim all'Agricoltura, Gentile i Lavori Pubblici e l'interim al Lavoro. In quota Mpa, Roberto Di Mauro è alla Cooperazione mentre Giuseppe Sorbello ha mantenuto la delega al Territorio, pur conservando il posto di sindaco di Melilli che lo costringerà a un'opzione. Poi i tecnici: Massimo Russo ha conservato la guida della Sanità e un altro magistrato, Caterina Chinnici, è entrata in giunta ma è ancora senza designazione, in attesa del via libera del Csm. Gaetano Armao ha avuto la delega alla Presidenza e ai Beni culturali mentre Marco Venturi, imprenditore e vicepresidente di Confindustria Sicilia, è andato all'Industria.

e. la.

L'ASSESSORE ARCIACONCO: «ENTRO L'ANNO PRONTI SOTTOPASSO FLEMING E I 2 TORNAINDIETRO»

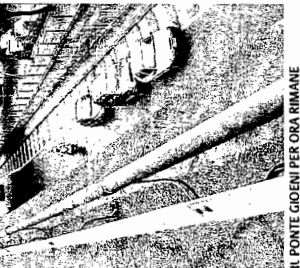
«Ponte Gioeni, non vogliamo correre rischi l'abbattimento è rinviato all'estate 2010»

VITTORIO ROMANO

La lotta contro il tempo l'ha vinta quest'ultimo. A fine giugno non ci sono più garanzie sufficienti per poter completare i lavori prima della riapertura delle scuole. Ergo, quest'estate non ci sarà alcuna demolizione. Il cavalcavia del fondo Gioeni resterà al suo posto almeno fino all'agosto del 2010. Entro l'anno in corso, invece, il sottopasso Fleming sarà finalmente pronto e saranno anche realizzate tutte le opere propedeutiche all'abbattimento del ponte Gioeni, cioè i due tornaindietro, quello all'altezza di via Grassano e l'altro all'altezza della chiesa Nostra Signora di Lourdes, e la rampa di accesso che collegherà la via Caronda con la circonvallazione.

«Dobbiamo ancora completare tutti gli approfondimenti tecnici necessari per dare il via ai lavori sapendo esattamente a cosa andiamo incontro, cosa troveremo nel sottosuolo e cosa potrebbe rallentare gli interventi - spiega l'assessore comunale Giuseppe Arcidiacono - Per questo non ho ancora dato il via ai lavori né la stessa impresa vogliamo correre il rischio di sfiorare i tempi di un intervento complesso e radicale, e di ritrovarci a settembre, cioè alla riapertura di scuole e uffici, con un cantiere aperto nel bel mezzo del tratto che, in assoluto, è il più critico per la viabilità cittadina».

Per rispettare i tempi che le sono stati richiesti, l'impresa avrebbe dovuto avviare i lavori entro giugno, e nello stesso tempo avrebbe do-



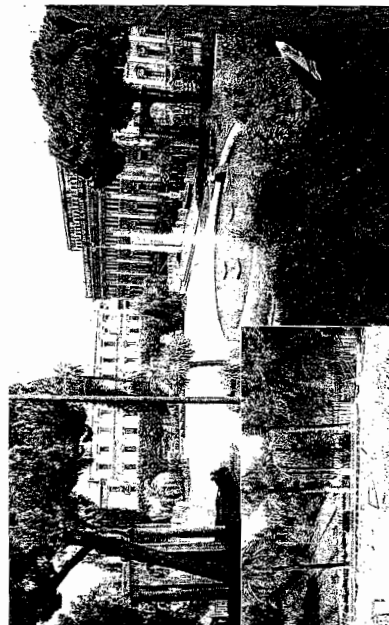
IL PONTE GIOENI PER ORE RIMANE

IL CASO. Secondo il consigliere comunale Messina c'è vizio nelle procedure e i fondi devono tornare all'UE

«Villa Bellini, 15 mln da restituire»

Secondo il consigliere comunale Manlio Messina (Pdl) «i fondi europei erogati al Comune di Catania per la riqualificazione della Villa Bellini devono essere restituiti all'Unione Europea». Se fosse così, sarebbe un tegolo pesante per il Comune: i fondi ammontano a circa quindici milioni.

Messina ha presentato ieri un'interrogazione al sindaco Stancanelli per sapere - informa un comunicato del medesimo consigliere - «se siano vere o meno le voci su un errore nella formulazione, o nella pubblicazione, del bando di gara in merito ai lavori di riqualificazione della Villa Bellini». Messina aggiunge: «Un po' di dati per ricostruire la vicenda ai lettori più distratti: nel 2006 è pubblicato il bando di gara relativo al progetto per interventi di recupero della Villa Bellini finanziato dall'Ue con 14 milioni e 530 mila euro (Attenzione: i fondi sono della Ue ed il bando deve essere obbligatoriamente europeo), con l'obiettivo di consegnare la Villa ultimata a fine 2008. A causa di complesse vicende tecniche, amministrative e giuridiche caratterizzate nei fasi d'approvazione e di aggiudicazione della gara d'appalto, i lavori sono stati affidati alla ditta appaltatrice solo nell'agosto del 2007,



Sopra una veduta di Villa Bellini, al centro di una riqualificazione con fondi dell'Unione europea; accanto un particolare dei lavori in corso nel piazzale grande (foto Gianni D'Agata)

ovvero a poco più di 16 mesi dalla data prevista di chiusura del Por, originariamente fissata al 31 dicembre 2008. Considerato che i tempi di realizzazione come stimati originariamente si erano di fatto dimezzati,

CESARE LA MARCA

Un regolamento edilizio risalente al 1967 da modificare e un piano regolatore generale da approvare. Condizioni essenziali perché il rilancio della città possa inquadriarsi in un preciso assetto socio urbanistico. Il dibattito è aperto da troppo tempo, tanto che la città è intanto cambiata come è cambiata la sua possibile idea di sviluppo, a cominciare da coordinate fondamentali come il decremento demografico e le diverse esigenze abitative rispetto a vent'anni addietro.

Un punto fermo c'è, ed è il lavoro avviato e riunitosi ancora in un incontro svoltosi ieri tra il Comune, con il presidente della commissione Urbanistica Alessandro Porto e l'assessore all'Urbanistica Luigi Arcidiacono, e i rappresentanti degli ordini provinciali degli ingegneri, degli architetti e degli Agronomi, con rispettivamente i presidenti ingegner Carmelo Maria Grasso e architetto Antonio Liccardello, e il delegato Salvatore Leonardi. Presenti l'Ance Catania, presieduta da Andrea Vecchio, l'Inarch Sicilia, presieduta da Franco Porto, sindacati e associazioni di categoria.

C'è anche una novità che per l'iter dello stesso Prg è fondamentale. «Entro il mese di luglio - spiega il presidente della commissione Urbanistica Alessandro Porto - chiederò al sindaco Stancanelli di portare in Consiglio comunale la delibera su corso Martini della Libertà, al fine di poter finalmente esaminare in aula la proposta dell'amministrazione per superare gli ostacoli di natura legale che ne hanno impedito l'approvazione. Anche la proposta di modifica del regolamento edilizio - aggiunge Porto - in virtù pure dei contributi venuti nel corso di quest'incontro, potrà presto giungere in Consiglio comunale, così da rendere più snelle le procedure e garantire certezze evitando i rischi delle interpretazioni».

ingegneri e architetti hanno anticipato, delle proposte di linee guida per la revisione organica del Regolamento edilizio. «La nostra presenza dimostra la concreta volontà di risolvere la sorte urbanistica di Catania e della sua provincia - ha spiegato il presidente degli ingegneri Carmelo Maria Grasso - bisogna ripartire dalla città esistente, riqualificandola sulla base di criteri efficaci quali la sostituzione, in termini di demolizione e ricostruzione, lo snellimento delle procedure, l'ecosostenibilità, nell'intento di ridurre l'impatto ambientale». Economia, innovazione, partecipazione attiva degli ordini e qualità architettonica sono i punti su cui si è soffermato Antonio Liccardello, presidente degli Architetti Catania: «Bisogna ripartire dal "costruito" alla luce delle nuove tecnologie, ed in questo contesto ha un ruolo chiave il professionista, al quale si lega la necessità di fare più concorsi, che diano spazio alle giovani promesse».

Il presidente dell'Ance Andrea Vecchio ha presentato alcune proposte di modifica del regolamento edilizio che propone la firma delle associazioni di categoria.

Tempi brevi per la delibera essenziale per il Prg.

Dibattito aperto sulle modifiche al regolamento edilizio

«... del parcheggio nell'area dell'ex campo»

Bianco presenta il dossier Fontanarossa «Indecoroso degrado delle aree esterne»

Dossier sull'aeroporto Fontanarossa, «porta d'accesso alla città e all'intera Sicilia orientale, che si trovano in condizioni di assoluto degrado, peggio di un aeroporto del terzo mondo». Non usa mezzi termini Enzo Bianco, nel corso della conferenza stampa tenuta ieri all'esterno dell'aeroporto, con i consiglieri Francesco Montemagno (Capogruppo Pd), Carmelo Sofia (vice-presidente del Consiglio comunale), Francesca Raciti e Lanfranco Zappalà.

«Riconosciamo alla Sac il merito di avere fatto cose importanti, di essere riuscita a vincere difficoltà finanziarie e avere ottenuto la concessione quarantennale, ma quella che abbiamo sotto gli occhi è una "storia di ordinaria follia" - aggiunge Bianco -. Si provveda a sistemare queste aree, perché è inaccettabile che questo sia il biglietto da visita della città. Cani randagi che circolano indisturbati, quelle che un tempo erano aiuole oggi sono sterrati pieni di rifiuti, pietre, materiali contundenti, piante ormai secche da tempo, cumuli di terra ed erbacce. Inoltre, è intollerabile la presenza dei troppi tassisti abusivi, fenomeno su cui invi-

to le autorità di pubblica sicurezza e la polizia municipale a porre adeguata attenzione. Altrettanto vale per i parcheggiatori abusivi che impazzano nelle aree di sosta libera, che fanno dell'aeroporto terra di nessuno. Un duro colpo all'immagine della città».

«Oltre a questo - aggiunge Bianco - ci sono i progetti più significativi: innanzitutto quello del grande parcheggio che dovrebbe sorgere sull'area dell'ex campo Fontanarossa, di proprietà del Comune. C'è già una delibera del 10 marzo 2006, con cui il Consiglio comunale autorizza il sindaco a cedere quell'area per entrare a far parte dell'azionariato della Sac. Eppure da oltre tre anni il Comune è rimasto immobile, l'area è in abbandono e l'aerostazione non ha un moderno parcheggio. Cosa aspetta il Comune? Sarebbe un'operazione a costo zero, perché l'amministrazione Stancanelli, a quasi un anno dall'insediamento, non ha fatto niente?»

«Ci chiediamo inoltre - dice Bianco - cosa si vuole fare della vecchia aerostazione, adesso transennata indecorosamente con orribili pannelli metalli-

ci e metri di filo spinato, tra rifiuti e abbandono. Attraverso un project financing, la si ristrutturi per utilizzarla con le compagnie low cost o per i voli charter».

«Infine, c'è la questione dei collegamenti alla città, di cui s'è ripreso a parlare in questi giorni e su cui ci sono due o tre proposte significative. Diciamo all'amministrazione comunale: convochi una conferenza di servizi con la Sac, la Provincia, la Regione, le Fs, la Circumetnea. Decida quale proposta adottare e punti su quella. Chieda di utilizzare i fondi strutturali che la Regione non riesce a spendere, in modo che in breve tempo si possa finanziare un progetto esecutivo. Catania è una grande città del sud - conclude Bianco - ma accogliere i turisti che arrivano nella nuova aerostazione catapultandoli in una situazione di incuria e di illegalità, con la mancanza di moderni servizi, non le fa onore. L'amministrazione comunale faccia la sua parte, al di là dell'emergenza finanziaria, perché questa città non può più aspettare. Nel rispetto delle regole e della trasparenza, bisogna fare e fare presto».

»se»

ALLA PROVINCIA**» Ato acque e Sie
» il 29 Consiglio**razio-
le ri-
i - ha
di re-
uesto
ustria
rciali.
razio-
e esi-
pren-
-, ma
e atto
adini,
'Enteimpa
e, Pa-
iatra.

»o»

a

»»

»ab-
ian-
con
iar-»ga-
»ar-
due
»al-
vo-
i la

» la

» sta

» i di

» Re-

» do

» are

» ina

» ico

» no

» in-
il-
mi
»a-
al
»r-
re.
»a-
».

Lunedì prossimo alle 10.30, si svolgerà a Palazzo Minoriti una seduta straordinaria del Consiglio Provinciale, aperta anche ai sindaci dei Comuni della Provincia. All'ordine del giorno, infatti, c'è un argomento di grande interesse per tutto il territorio, vale a dire l'attività del Consorzio Ato Catania Acque.

Una seduta richiesta al Consiglio dallo stesso presidente della Provincia Giuseppe Castiglione che nella lettera inviata al presidente del Consiglio Leonardi sottolinea come «le vicende relative all'affidamento e alla gestione del servizio idrico integrato hanno più volte formato oggetto di richiesta di esame e di dibattito da parte dei consiglieri provinciali».

Da qui «uno specifico approfondimento» anche alla luce - come ricordano i componenti del gruppo consiliare del Mpa in una nota - dell'ordinanza del Tar che il 24 aprile scorso «dà ragione al Comune di Calatabiano, accogliendo definitivamente la richiesta di annullamento di tutti gli atti prodotti dall'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque».

La seduta di lunedì dovrebbe dunque dare la possibilità al presidente Castiglione, che si appresta anche a convocare l'assemblea dei soci della Sie, la società di gestione dell'Ato acque, di «illustrare gli esiti del predetto approfondimento per le conseguenti determinazioni del Consiglio».

Si parlerà dunque della scelta della forma di gestione del Consorzio sancita nel gennaio del 2004 durante l'amministrazione Lombardo. E anche dalla gara successiva che ha portato all'affidamento del servizio. Un affidamento che è stato fin dall'inizio al centro di numerosi contenziosi legali e «politici» e che potrebbe essere ora rivisto nella sostanza. In questi giorni, infatti, alla Provincia, si susseguono riunioni tecniche con esperti per assicurare che si proceda senza «scosse» e nel rispetto della legalità.

Nel frattempo però va avanti anche l'azione di sensibilizzazione della comunità nei confronti dell'Ato acqua. E' in corso dunque, a cura dei funzionari designati, una intensa attività informativa nei vari Consigli comunali della Provincia, mentre si sta procedendo verso una ricognizione tecnica su impianti e punti critici gestionali, visto che l'ultima operazione in tal senso risale a dieci anni fa. In un territorio vasto che riguarda ben 58 Comuni.

Il presidente Mancini: «Interventi già in itinere sull'aerostazione Morandi e sulle aree a verde»

In merito alle dichiarazioni rilasciate ieri dal senatore Enzo Bianco nel corso della conferenza stampa sull'aeroporto di Catania, l'ing. Gaetano Mancini, presidente della Sac, ha diffuso nel pomeriggio questa dichiarazione.

«Desidero innanzitutto ringraziare il senatore Enzo Bianco per il riconoscimento del positivo operato di questo consiglio di amministrazione rispetto a questioni strutturali che riguardano l'efficienza operativa, economica e finanziaria della Sac. Lo ringrazio anche per avere ripreso la proposta da me formulata (e pubblicata il 10 giugno scorso dal quotidiano La Sicilia) di un coordinamento tra gli enti interessati alla mobilità del cittadino allo scopo di individuare, senza indugio, le scelte migliori per garantire il più alto grado di efficienza intermodale tra i diversi sistemi di trasporto (a partire da treno, metropolitana ed aereo). Lo ringrazio infine per avere ancora una volta rinnovato l'attenzione verso una questione di estremo interesse per la Sac che è rappresentata dall'acquisizione dei terreni comunali in sedime aeroportuale.

«Per quanto riguarda le altre problematiche da lui sollevate - escludendo ovviamente quelle per le quali SAC non ha la competenza né conseguentemente gli strumenti per intervenire (abusivismo, presenza di cani randagi, etc.) - e che comunque sono state segnalate alle autorità competenti, desidero assicurare la totale condivisione, e la conseguente attenzione, da parte del management di SAC ai temi evidenziati. Tanti è che, come peraltro comunicato anche ai mezzi di informazione qualche settimana addietro, sono state già avviate le azioni volte alla loro risoluzione.

In particolare: 1) Il recupero della vecchia aerostazione Morandi passa per una verifica statica la cui gara è in corso di espletamento. Subito dopo si passerà alla fase esecutiva tenuto conto peraltro che, proprio su proposta di Sac, la riqualificazione della vecchia aerostazione Morandi (della quale inizialmente era invece prevista la demolizione) è stato inserito nel protocollo sottoscritto dal Ministero dei Trasporti, dall'Enac e dalla Regione Siciliana per il finanziamento a valere sui fondi della programmazione 2007-2013. Come già illustrato nello scorso mese di marzo, quando in occasione dell'inaugurazione della Bretella 26 è stato fatto il punto sullo stato dell'arte del Piano Industriale Sac, la Morandi diverrà il modulo destinato alle compagnie low-cost per un volume di traffico pari a oltre 2,5 milioni passeggeri l'anno.

2) La sistemazione delle aree a verde è già pianificata e prevede, nell'ambito di una complessiva rivisitazione del sedime esterno all'aeroporto, una serie di interventi a breve termine e un'altra a lungo termine e comunque entro la fine dell'anno quando, superate le torride temperature estive, le condizioni meteorologiche garantiranno la sopravvivenza dei nuovi impianti vegetali».

CAMERA DI COMMERCIO**Turismo, esperti al lavoro per un progetto integrato**

Il progetto per rilanciare il turismo e le potenzialità di Catania e provincia sarà pronto a breve, e a caricarsene gli oneri sarà la camera di Commercio di Catania. L'obiettivo è valorizzare al massimo le risorse locali seguendo un percorso predefinito e condiviso da istituzioni e privati, in maniera tale da «evitare le idee dell'ultimo minuto, le approssimazioni e soprattutto le azioni mal coordinate tra di loro e con le reali esigenze - spiega il presidente della Camera di Commercio Pietro Agen-. A progetto ultimato, grazie all'impegno dell'Università e di un team di ricercatori, avremo in mano una mappa delle offerte in termini di commercio, industria, artigianato, agricoltura e turismo. La presenteremo ai comuni ed alla Provincia. A quel punto strumenti importanti come ad esempio il Por, non potranno servire a finanziare piccole e isolate iniziative, ma per attuare un ve-

ro e proprio piano veramente funzionale al rilancio».

Il progetto di ricerca dal titolo "Progettazione e sviluppo di un sistema di offerta integrata (Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura, Turismo) del territorio della provincia di Catania" è curato dal Dipartimento Impresa Culture e Società dell'Università degli Studi di Catania (di cui è direttrice la professoressa Franca Migliore) ed è affidato alla responsabilità scientifica di Rosario Faraci, docente ordinario di Economia e gestione delle imprese nell'Ateneo catanese e da alcuni anni "visiting professor" di Strategia all'University of Florida, negli Stati Uniti. L'obiettivo del progetto è appunto la proposta di un sistema di offerta integrata che riesca a mettere in rete i settori portanti dell'economia catanese, partendo da un attento studio delle vocazioni e dei profili di competitività del

territorio. All'analisi del grado di competitività della provincia di Catania, il docente Faraci e il gruppo di ricercatori e docenti del Dipartimento dedica costante attenzione da tempo, anche con una collaborazione scientifica e supervisione del report presentato ogni anno in occasione della Giornata dell'Economia, a cura della Camera di Commercio.

«Spesso i servizi presenti nel nostro territorio sono comunicati e commercializzati singolarmente e in modo slegato dal sistema a cui appartengono -conclude Agen-. Se si lavora guardando all'integrazione si rafforzeranno le imprese esistenti, si favorirà la nascita di nuove imprese, se ne attrarranno di nuove. Iniziamo con una collaborazione con il mondo accademico e si proseguirà con le altre istituzioni per arrivare a risultati concreti. E di questo che Catania e la sua provincia hanno bisogno».

LA MENDOLA NUOVO SEGRETARIO UGL-CHIMICI **Chimici, domani sciopero di 8 ore** **contro la difficile crisi del comparto**

Giuseppe La Mendola, dipendente della Wyeth (e componente della Rsu) è il nuovo segretario provinciale del comparto chimico-farmaceutico, energia, acqua, gas e carta stampata per la Ugl. La nomina è giunta al termine del congresso provinciale, presenti Luigi Ulgiati, segretario nazionale della Ugl-chimici, Giovanni Condorelli, segretario regionale Ugl Sicilia e il segretario provinciale Ugl Carmelo Mazzeo. Il congresso è servito anche a fare il punto sullo stato di salute del comparto. Confermato lo sciopero nazionale di 8 ore per domani mercoledì per «il protrarsi della crisi della chimica italiana, con lavoratori esposti a licenziamenti, mobilità, cassa integrazione, delocalizzazioni di produzioni, terziarizzazioni e la mancanza di risposte esaustive da parte di aziende e associazioni datoriali». «Uno sciopero che - continua La Mendola - calza a pannello con l'attuale situazione dell'industria catanese che vede l'imminente concretizzazione (si parla di agosto) della mega acquisizione da parte della Pfizer del sito Wyeth dove è ormai scaduto da mesi il brevetto dell'antibiotico Tazocin che ha visto inevitabilmente la perdita di diversi mercati europei. Una fusione che desta forti preoccupazione sul futuro occupazionale del sito». Il neo segretario infine ha chiesto alla segreteria regionale Ugl di attivare un tavolo con il presidente Lombardo per attuare il protocollo d'intesa già firmato con la stessa Ugl sulla fiscalità di vantaggio a tutte quelle imprese che decideranno di investire e assumere in Sicilia.